



NATURA MATER ET MAGISTRA

Al Presidente del Consiglio
Al Ministro della Funzione Pubblica
Al Ministro della Difesa
Al Ministero del Lavoro
Alle Commissioni Difesa di Camera e Senato
Alla Commissione Giustizia UE

Donne in divisa inidonee a caccia di marito

PARI ETÀ PENSIONABILE UOMO DONNA DA SUBITO nel pubblico e privato

Con la presente nota il CPOM desidera sensibilizzare la classe politica e le Istituzione sulla grave situazione di discriminazione contro il genere maschile con la promulgazione di leggi razziali.

L'assurdità di esse è palese e si giova della diffusione di false statistiche sul livello occupazionale e retributivo delle donne, che le fa apparire penalizzate rispetto agli uomini, come la ripetuta affermazione che la crisi in corso colpisca le donne, mentre altre fonti affermano il contrario.

I dati reali vedono l'occupazione femminile nel pubblico impiego superare il 54% e nel privato il 44% tenendo conto di interi settori, che esse rifiutano, perché gravosi, come la cantieristica.

E' falso che a parità di prestazioni le donne percepiscano meno salario, anzi hanno la possibilità di occupare tutti quei compiti, tipo le segreterie, dove la retribuzione accessoria è superiore e si gode di privilegi.

Ciò è confermato da colloqui con Consigliere P.O. e da relazioni femministe dei Comitati per le pari opportunità, che riconoscono che il continuare a propagandare dati statistici penalizzanti e false discriminanti favorisce la concessioni di ulteriori privilegi.

Chiediamo che in tutti gli Organi ed Istituzioni per le Pari Opportunità Femminili sia presente anche un rappresentante del Comitato Pari Opportunità Maschili e che i Parlamentari consultino anche il CPOM prima di varare norme, come avviene per le donne nel settore delle Forze Armate, da cui ci giungono numerosissime denunce sull'esistenza di un vero clima persecutorio e discriminatorio verso gli uomini a tutela di privilegi per le donne.

La presenza delle donne nelle forze armate e nelle polizie rappresenta una grande idiozia e spreco di fondi pubblici, abbiamo raccolto le proteste di alti gradi delle FF.AA. e polizia, di medici militari, medici legali e di medicina sportiva ed INTERVISTATO OLTRE 200 militaresse.

Queste hanno confessato di non aver sostenuto i regolari test fisici di ammissione, come gli uomini, es. BMI, i piegamenti sulle braccia, il salto in alto, l'arrampicata alla fune, di aver fallito quello della corsa piana, esonero concesso a tutte le aspiranti militaresse presenti alle selezioni.

Che ciò sia una prassi fu riferito nel 2007 dai medici militari, che hanno persino specificato che dal 2001 al 2006 sono stati "invitati" ad essere tolleranti con le aspiranti militaresse.

Conseguenza, l'arruolamento di personale inidoneo, tanto che i medici sportivi delle ASL, che per primi le valutano idonee SOLO per l'atletica leggera dilettanti e le ritengono inidonee per le FF.AA., scandalizzati per l'abuso, ritengono essenziale gestire loro l'intero iter per l'idoneità.

TUTTE le militaresse intervistate hanno confessato con nostra incredulità di **arruolarsi per trovare marito** (i dati su matrimoni e fidanzamenti delle militaresse lo confermano) e di "non possiamo competere con gli uomini, ma dietro la scrivania siamo uguali".

Sconcertanti le lucide e ciniche motivazioni della **caccia al marito**: "la concorrenza femminile è ridottissima, i militari sono giovani e molto sensibili al fascino femminile, rappresentano un buon partito per stipendio sicuro ed obbligati ad una condotta integerrima, indice di fedeltà".

Ci giungono notizie che in tali matrimoni emergono conflittualità per il grado tra i coniugi, i trasferimenti e separazioni delle coppie, gestione dei figli e le frequenti dimissioni delle donne dopo aver raggiunto l'obiettivo del matrimonio e figli.

La caccia al marito, la cui strategia è condivisa anche dalle altre donne non in divisa, avviene anche frequentando i forum di siti web dei corpi militari con palesi adescamenti.

Esse si preparano ai test psico-attitudinali d'ammissione con l'uso di diffusissimi manuali a risposte maschili, per non incorrere in errate risposte al femminile.

La loro inidoneità è affermata dalla MEDICINA e non dal legislatore asservito al nuovo potere politico rosa, in merito possiamo produrre una mole enorme di dati scientifici e testimonianze, che rivelano anche il consolidato arruolamento di gay in cerca di relazioni sessuali.

L'inidoneità è confermata da alti gradi militari per l'elevato numero di donne, che dopo breve tempo rinunciano per la gravosità del servizio.

Tra i tanti episodi emerge quello del Celio dove i turni di vigilanza in torretta sono rifiutati dalle donne che, se assegnate, dopo meno di un'ora si fanno sostituire da uomini militari compiacenti.

La caccia al marito avviene con decise azioni di puntamento, prediligendo ufficiali, che rasentano le molestie, taciute e tollerate dalle vittime per timore di ritorsioni disciplinari.

Impellente è l'adozione per le FF.AA. e polizie il divieto assoluto di relazioni sentimentali, rapporti sessuali e matrimoni tra gli operatori di settore, come avviene in Canada e l'istituzione di reparti e caserme per SOLE donne, scoraggiando così l'arruolamento.

A breve le FF.AA. avranno militari gay sposati e si moltiplicheranno gli episodi hard, già numerosi con donne spregiudicate, pur di catturare un ufficiale.

La loro presenza non sola è un danno erariale, ma anche di discapito alla sicurezza dei colleghi maschi, a quella degli impianti ed a loro stesse (nota è la violenza sulle donne nel mondo e la loro impossibile autodifesa), tanto da violare la normativa di riferimento del D.L.vo 9 aprile 2008 n. 81 e D.L.vo 626, anche con il varo di leggi ad personam per arruolare donne alte m. 1.50, disattendendo quella per l'assunzione di disabili nelle FF.AA. e discriminando poi la carriera al militare uomo alto m 1,69 invece di m 1,70.

Un caso è quello di un milite escluso per Hgb 11, mentre si rendono idonee al servizio le donne che spesso hanno tale valore.

Accertata è la loro totale inefficienza a prestare i primi soccorsi ad un commilitone inanimato o immobile, poiché inefficaci ad eseguire il semplice massaggio cardiaco, aspetto testato nei corsi di primo soccorso dal personale femminile incaricato o come la semplice attivazione di un estintore.

Le associazioni per disabili concordano su azioni legali pur di riconoscere il loro diritto ad essere arruolati, data proprio la presenza delle inidonee donne e di militari con gravi disabilità motorie.

L'evidente assenza di attività sportive miste e di sport impegnativi con atleti inquadrati in categorie, indica l'assurdità dell'arruolamento delle donne nelle FF.AA. e nelle polizie.

E' provata l'elevata pericolosità per la salute delle militaresse l'esposizione a particolari condizioni e compiti militari, che costringe i militari uomini a sovraesposizioni e sovraccarichi dannosi.

Gli uomini militari, poliziotti e vigili intervistati hanno sostenuto l'inidoneità delle donne con un *"quando ce le togliete dai piedi"*, ricordiamo le sette militaresse della Nunziatella di Napoli fischiate dai colleghi durante il giuramento.

Le 8.000 miliatresse, le 12.300 polziottesse e le decine di migliaia di vigilesse, formano un esercito di un centinaio di migliaia di donne inidonee al servizio d'ordine pubblico e sicurezza, che a pretesto del ciclo mensile mestruale si assentano sistematicamente per sette giorni mensili, senza essere sottoposte a visita fiscale con gravissimi disservizi, evidenti nell'Arma dei Carabinieri e polizia di Stato e discriminando gli uomini.

Tipiche le lamentele per due carabinieri in servizio alla Corte Costituzionale, che causa il ciclo mestruale si assentano sette giorni al mese (-25% di ore lavorate) penalizzando i colleghi maschi.

L'inidoneità delle donne nei compiti di Sicurezza e Difesa, quando devono confrontarsi con il genere maschile, esplose per le guardie penitenziarie femminili il cui impiego con la popolazione maschile detenuta, pur in determinate circostanze, comporta enormi complessità e imbarazzanti vicende.

Altra grave discriminazione è l'obbligo di assumere il 50% di donne nelle aziende pubbliche di trasporto con graduatorie separate e con l'acquisizione della relativa patente solo dopo l'assunzione ed a carico di fondi pubblici, privilegi non consentiti agli uomini ed in barba alla meritocrazia.

Presso le varie aziende il 50% ed oltre delle donne assunte come autiste già occupano incarichi amministrativi.

Leggi matrimonialiste sono a totale favore delle donne e riconoscono un mantenimento illimitato e parassitario, mentre negli USA è per soli i primi quattro anni.

Le imprese femminili fruiscono di sconti per l'energia elettrica, godono di una sanità che le privilegia nelle campagne di prevenzione e profilassi, in certe regioni le donne hanno la precedenza nelle assunzioni, discriminando persino i disabili, lo Stato combatte l'eccessiva presenza di

impiegati uomini, ma non agisce per le eccezionali presenze femminili come nel ministero della Salute ed Istruzione (80%).

La discriminazione e lo stupro della meritocrazia è ancor più grave con le quote rosa nella carriera nelle FF.AA., dove uomini meritevoli devono cedere il passo a militaresse palesemente inidonee.

Vi sono maresciallesse e capitane con incarichi di comando, pur non avendo MAI eseguito un arresto e maturata esperienza pari a tanti militari uomini con eccellenti curriculum.

Le sfrontate discriminazioni causano negli uomini un profondo disagio e depressione, aggravate se sottoposti ai comandi delle inidonee donne e dal divieto di esprimere il proprio dissenso o rimarcare la discriminazione in atto.

Indubbia è la brevissima vita professionale delle militaresse e poliziotte, sia per le aspettative di maritarsi ed avere figli, sia per il rapido scadimento delle prestazioni fisiche, che comporta uno spreco enorme di fondi per l'addestramento, es. le pilotesse, paracadutiste, ecc...

Solo quando ventenni raggiungono la massima efficienza, pari a meno del 50% di un coetaneo uomo e già quarantenni saranno parcheggiate in amministrazione, discriminando e penalizzando gli uomini con maggiori carichi di lavoro, di rischi e negando loro il giusto turn over.

Quel poco di operatività delle donne in divisa si esaurisce già dai trenta anni, quando si manifestano i naturali segni clinici del decadimento fisico, delle disfunzioni e patologie tipiche femminili o per maternità.

Da anni le questure e prefetture nei compiti amministrativi sostituiscono gli uomini con le donne in divisa, riconoscendone l'inidoneità per i compiti d'ordine pubblico e di agente di polizia.

Nei distretti militari si è tentato di impiegare le donne in compiti amministrativi, ottenendo un secco rifiuto, "*vogliamo stare tra gli uomini*" e parte di loro è assegnata a compiti di autiste, pur incapaci di sostituire una ruota forata d'auto, costringendo un militare uomo al soccorso con altro mezzo.

Nella guerra del Golfo del 1990 il 50% delle militaresse USA tornarono a casa incinte ed in media oggi il 30% delle militaresse USA subiscono stupri in servizio, quelli denunciati.

Quelle catturate sono state stuprate dagli insorti, esponendole a prevedibili, certi ed inutili rischi per l'incolumità, non ipotizzabili per il personale maschile.

Questa costosa armata di "fannullone" sollecita l'urgente intervento del coerente e coraggioso ministro Brunetta, a cui offriamo il supporto medico legale della nostra organizzazione politica.

Un danno enorme per il Bilancio, per la sicurezza ed efficienza dei servizi e per la CREDIBILITA' della classe politica, dopo il varo dell'incoerente codice per le pari opportunità.

L'inidoneità e la discriminazione verso gli uomini sono ammesse dalle stesse intervistate, che riconoscono di disporre di camere doppie con bagno, mentre per gli uomini vi sono le camerate.

La presenza di una divisa o più, di operatori per la sicurezza e difesa, è per la popolazione e la malavita un segnale preciso del grado di tutela dell'ordine pubblico, ma se indossate da donne è gravemente falsato, inducendo in gravi errori di valutazione per la cittadinanza.

Ciò emerge anche nel settore delle guardie giurate, che notoriamente svolgono servizio in coppia.

La presenza delle donne nelle FF.AA. di altre nazioni non esime di valutare l'idoneità con obiettivi ed indiscutibili dati medico scientifici, invece di una discriminante scelta puramente politica.

Le evidenti e notevoli differenze tra generi, sotto l'aspetto clinico ed operativo, come l'elevato rischio di fratture per le donne, causa la maggiore fragilità ossea, l'insufficiente massa muscolare rispetto agli uomini, espone il datore di lavoro Pubblico a rispondere per la violazione delle norme sulla sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro.

Generali ungheresi si sono espressi decisamente per la loro inidoneità ed il ministero della difesa della GB ha reso noto che le soldatesse si infortunano in addestramento ben otto volte più degli uomini e permettere loro di essere paracadutiste od operative appare una vera idiozia, considerando che molti infortuni avvengono nello scendere rapidamente dai camion di trasporto.

Il calo dell'arruolamento maschile DIPENDE ESCLUSIVAMENTE dalla presenza delle donne nel servizio militare, che lo ha svilito e ridicolizzato, insieme al forte deterrente di essere comandato da una donna, che inoltre gode di trattamenti logistici scandalosamente privilegiati.

Con la presente rinnoviamo l'audizione del CPOM presso le Istituzioni, le Autorità competenti e parlamentari, diritto che fu concesso all'associazione Donne Soldato, sponsorizzata da un deputato dei "Verdi" e che causò l'arruolamento delle donne.

Le leggi razziali contro il genere maschile trovano l'apice con la **legge elettorale Bassolino della regione Campania**, dove sono state annullate la seconda delle preferenze maschili, se non si è

votata anche una donna, manipolando la volontà dell'elettore. Un'assurda e sconcertante legge voluta da un consiglio regionale TUTTO maschile, forse inchinatosi alla volontà della moglie di Bassolino, parlamentare e leader del movimento partito di sole femministe, Emily.

Inaccettabile è che i lavoratori del settore pubblico e privato lavorino cinque anni in più alle donne, versando altrettanti anni di contributi in più, per percepire poi la stessa pensione goduta dalle donne da cinque anni prima, pur avendo un'aspettativa di vita di sette anni in più.

Altra discriminazione è l'epurazione di giornalisti uomini dalle redazioni dei telegiornali per favorire le donne, 90% in Rete 4, come la negazione di avere annunciatori uomini, prevedere alloggi per le sole studentesse fuori sede.

Aggiungiamo alla protesta, l'aver accertato la presenza di militanti femministe in vari apparati istituzionali delle cosiddette "Pari opportunità", istituzionalizzando così la discriminazione verso gli uomini. Significativo è che il corpo carabinieri per lo stalking presso il ministero Pari Opportunità è tutto femminile, pur essendo un fenomeno al 35% femminile, con evidente diversità nei provvedimenti adottati.

Si riscontra anche una scandalosa applicazione delle pene, molto più miti per le donne a parità di reato.

A cui si deve aggiungere la grave lunga durata dei processi e detenzioni riconosciuta dipendere dai lunghi periodi di maternità delle giudici.

Le asserite gravidanze a rischio oramai sono la causa principale del costo dell'assenteismo.

Siamo a disposizione per fornire ampia documentazione e consulenza medico legale e sportiva sulla idoneità delle donne ai servizi nelle forze armate e di polizia e relazionare su altri indicativi episodi "comici" sulla loro attività professionale in Italia ed in missioni all'estero.

Si prega inviare qualsiasi comunicazione al seguente indirizzo e-mail: comitatopom@libero.it

Carabinieri: Generale Gallitelli, sempre più donne al comando. No a fusione con la Polizia di Stato

MERCOLEDÌ 03 FEBBRAIO 2010 17:24



Ma mancano 6.400 effettivi. Roma, 3 feb - **Sempre più donne in posti di comando all'interno dell'Arma dei Carabinieri.** Lo ha detto il comandante generale dell'Arma, Leonardo Gallitelli, in una audizione nella Commissione Difesa del Senato. Il generale Gallitelli ha spiegato che dal 2006, quando è venuta meno la regola delle aliquote percentuali, vi è stata "una progressiva crescita della presenza delle donne nell'Arma. Oggi sono 1.078 (su un totale di 108.791 militari), di cui 179 ufficiali, 353 marescialli e 546 carabinieri. Il loro impiego è indifferenziato rispetto alla componente maschile. Sono infatti presenti in tutte le diverse organizzazioni dell'Arma: 769 unità in quella territoriale, 56 in quella

mobile e speciale, 191 in quella addestrativa e 60 nell'area centrale e in quella interforze. Unica eccezione è l'esclusione dalla "linea mobile" (cioè i battaglioni impiegati in attività di ordine pubblico), in analogia a quanto avviene nella Polizia di Stato".

E numerose donne, ha detto Gallitelli, ricoprono "importanti posizioni di comando": succede alla compagnia carabinieri di Legnano (Milano), in 28 nuclei operativi, 15 dei quali in capoluoghi di provincia, e alla Stazione Carabinieri di Cutigliano (Pisa). Non sono moltissime, è vero, ma questo è dovuto al fatto, ha sottolineato il comandante generale, "che l'ingresso del personale femminile è avvenuto in epoca ancora troppo recente e pertanto, al di là delle percentuali, è ancora basso il numero di militari in possesso dei livelli di maturità professionale necessari per poter accedere alle più delicate funzioni di comando". Peraltro, ha concluso, "il personale femminile viene impiegato anche all'estero, attualmente nell'ambito del reggimento MSU in Kosovo e dell'Ipu in Bosnia Herzegovina". **Il mancato regolare turn over del personale negli ultimi anni, a causa del particolare regime delle assunzioni, ha determinato nell'Arma dei carabinieri "una progressiva carenza di effettivi, oggi pari a circa 6.400 unità, rispetto ai volumi organici previsti dalle leggi".** Tuttavia, ha aggiunto il generale, "le difficoltà poste da questa carenza sono state prontamente fronteggiate attraverso un intenso sforzo di razionalizzazione dell'apparato logistico e amministrativo, che ha consentito di "liberare" risorse per circa 4.000 unità, 1.100 delle quali dal solo Centro nazionale amministrativo di Chieti. Questo processo e la contestuale revisione di particolari servizi operativi di supporto, come ad esempio quelli aereo e

navale, hanno consentito di salvaguardare l'integrità della capacità operativa, che è stata anzi ulteriormente potenziata".

A partire da quest'anno, poi, ha continuato Gallitelli, "la Finanziaria 2010 ha previsto per le Forze di polizia lo sblocco del turn-over per il prossimo triennio. E l'Arma, con il reclutamento di un numero di militari pari a quelli posti in congedo, potrà mantenere invariati gli attuali livelli di forza e, conseguentemente, preservare le capacità operative raggiunte in questi anni, garantendo, in particolare, l'attività delle Stazioni", il cui ruolo si conferma centrale. Basti dire che nel 2009 hanno denunciato quasi 277 mila persone (il 74,7% di quelle denunciate complessivamente dai carabinieri) e compiuto quasi 54 mila arresti (il 58% del totale)

Fusione con la Polizia di Stato? Il problema non si pone.

La ventilata "fusione" tra Carabinieri e Polizia? "E' un problema che non si pone", dice il comandante generale dell'Arma. Secondo Gallitelli è un argomento "più giornalistico che altro, non è nella concretezza". "Io - spiega - sono assolutamente contrario, ma è una contrarietà nell'ordine delle cose". "Con la Polizia di Stato - afferma il comandante generale - siamo in assoluta convergenza di fini e di obiettivi, siamo amici fraterni, facciamo lo stesso mestiere e dire che i rapporti interpersonali sono eccellenti è poco", ma ognuno ha la sua "cifra distintiva" e "credo che il problema non si ponga nemmeno. Penso che in questo momento anche il ministro Maroni possa essere d'accordo con me". Prescindendo poi da ogni ipotesi di "fusione", nel corso del suo intervento il generale Gallitelli ha posto l'accento sulla "condizione militare", propria dei carabinieri, che "ha in sé i presupposti etici e giuridici per sostenere la tensione morale dei singoli e per garantire la coesione di strutture pur fortemente decentrate, come le nostre Stazioni, in ragione del radicato senso della disciplina e del rigoroso rispetto della dignità della persona, cui tutti i militari sono educati. E' sulla base di questi fondamentali presupposti - ha detto - che l'Arma può oggi presentarsi quale Istituzione con un'efficienza matura e straordinariamente moderna". "L'Arma sa - ha aggiunto - che la sua identità, la sua cifra istituzionale è nell'impareggiabile patrimonio dei propri uomini e delle proprie donne, con i loro ideali e le loro salde motivazioni professionali, ma anche con le ansie e le preoccupazioni trasmesse dalla società contemporanea, nella quale vivono in modo partecipe e, comunque, sempre orientati al bene comune".